

Corso Superiore di Cultura Biblica

TEOLOGIA

La Trinità (1 parte)

INTRODUZIONE

LA TRINITÀ E LA CHIESA PRIMITIVA

Oggi alcuni movimenti religiosi, quali moderni seguaci di Ario¹, non credono alla Trinità, alla dottrina cristiana che Dio è "unico nell'essere e nella natura, ma distinto nelle tre persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Essi sostengono che la dottrina della Trinità sia di origine pagana ed estranea alle concezioni religiose dei cristiani dei primi secoli². Sarebbe stato, secondo loro, Tertuliano o il Concilio di Nicea (325 d.C.) ad imporre il dogma trinitario.

Noi possediamo una chiara documentazione della chiesa primitiva, dimostrante che la fede dei primi cristiani era in un Dio manifestato nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La parola "Trinità" fu coniata da Teofilo di Antiochia³ verso il 180 d. C. (o, secondo altre fonti, da Tertuliano 160-240 d.C.). Questo non significa che prima di tale data i Cristiani non credessero alla Trinità, ma non chiamavano ancora la dottrina dell'uguaglianza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con il termine, che oserei chiamare tecnico, di Trinità.

C'è chi vorrebbe, invece, far risalire la nascita di questa dottrina addirittura al Concilio di Nicea nel 325 d.C. o all'insegnamento di Atanasio⁴.

¹ Ario, presbitero di Alessandria, nato verso il 256, studiò teologia alla scuola di Luciano d'Antiochia. Sostenne che il Logos (Cristo) era una creatura del Padre. Ebbe forti dispute teologiche con Alessandro e con Atanasio.

² Ecco, per esempio, quello che affermano i TdG sulla Trinità:

"Molte religioni della cristianità insegnano che Dio è una "Trinità", sebbene la parola Trinità non appaia nella Bibbia... Questa dottrina fu sconosciuta ai profeti ebrei e agli apostoli cristiani. La New Catholic Encyclopedia ammette che la dottrina della Santa Trinità non è insegnata nel Vecchio Testamento. Ammette anche che la dottrina deve risalire a circa 350 anni dopo la morte di Cristo. I primi cristiani che furono ammaestrati direttamente da Gesù Cristo non credettero dunque che Dio sia una Trinità... Né la parola né l'idea è contenuta nella Parola di Dio, la Bibbia. La dottrina non ebbe origine da Dio. Ma vi interesserà sapere che, secondo il libro *Babylonian Life and History* (di Sir

Wallis Budge, ed. 1925, pg. 146,147), nell'antica Babilonia, i pagani credevano in effetti ad una cosa simile; difatti adoravano più di una trinità di Dei" (-La verità che conduce alla vita eterna-Watchtower Bible and T. S. of N. York Ink - 1968 Brooklyn N.Y. pg. 22, 25).

Gli slogan dei TdG contro la Trinità sono: "Gesù Cristo non è un solo Dio con il Padre..." "Il Padre è il Dio di Gesù..." "Gesù non è Dio ma il mediatore fra Dio e gli uomini..." "Gesù non pretese mai d'essere Dio, ma rappresentante di Dio..." "Gesù non è uguale al Padre in potenza e in gloria, ma gli è sottoposto..." "Il Figlio di Dio ebbe un principio, fu creato..." "Lo Spirito Santo è la forza attiva di Dio, non una persona..." ("Accertatevi di ogni cosa" pg. 473. Watch Tower B.& T. S...1974).

³ Ad Atitolycum 2,15

⁴ Atanasio (295-373) Vescovo di Alessandria. Uno dei maggiori protagonisti nella lotta fra l'ortodossia e l'arianesimo. Scrisse a questo riguardo: "Sull'incarnazione del Verbo", "Apologia contro gli ariani", "Discorso contro gli ariani e sui decreti di Nicea".

Ma le testimonianze scritte della Chiesa primitiva mostrano che fin dalle sue origini il cristianesimo ha sempre creduto che Gesù Cristo è Dio.

Esaminiamone alcuni:

LA DIDACHE' (o dottrina dei dodici apostoli) - Autore ignoto - certi datano la redazione di questo manuale di vita cristiana dal 70 al 90 d.C., altri ad alcuni anni dopo. Questo è quindi un libro contemporaneo alla stesura del Nuovo Testamento. La Didachè parlando del ritorno di Cristo (XIV, 7) cita Zaccaria 14:5 "E L'Eterno, il mio Dio verrà e tutti i suoi santi con Lui" Secondo lo scrittore della Didachè, Cristo sarebbe: "L'Eterno, il mio Dio".

CLEMENTE ROMANO - Aveva conosciuto gli apostoli, nell'epistola ai Filippesi 4:3 ci viene descritto come "un collaboratore dell'apostolo Paolo" e "che il suo nome è scritto nel libro della vita."⁵ Clemente scrisse: "Dovremmo dunque pensare a Gesù Cristo come a Dio, come al giudice dei vivi e dei morti". (Ad Corinthios 2,1,2) Pensate! Un collaboratore dell'apostolo Paolo il cui nome è scritto nel libro della vita credeva che Cristo era Dio.⁶

IGNAZIO - Vescovo di Antiochia, scrisse verso il 100: "Nella volontà del Padre e di Gesù Cristo, il nostro Dio.: Infatti il nostro Dio, Gesù Cristo, fu portato nel seno di Maria" (Ad Ephesinos proemium; XVIII, 2) "Permettetemi di essere imitatore della PASSIONE DEL MIO DIO..." (Ad Roma-nos VI, 3).

GIUSTINO - Nato probabilmente nel 110 e morto martire nel 165, parla di "Cristo-Dio" (Dialogus cum Tryphone 113,4).

IRENEO - Nato nel 130 (o 155) a Sinizne, morto martire nel 203, scrisse: "Dinnanzi a Gesù Cristo, Signore nostro Dio, Salvatore e Re, secondo la volontà del Padre invisibile, ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e nell'inferno e ogni lingua confessi..." (Adversus Haereses 1,10,1).

"Nessun altro è chiamato Dio se non il Dio dell'universo e il suo figlio Gesù Cristo" (ibidem 3,6,2).

TAZIANO - Nacque intorno al 125 d.C., si convertì al cristianesimo nel 160. Nella sua opera "Oratio ad Graecos" 13,3, scritta verso il 170 riconosce in Cristo, "il Dio che ha sofferto" e scrive ancora che "Dio è venuto in forma umana" (XXI).

L'opera di Taziano, "Oratio ad Graecos", è un'apologia atta a dimostrare che la filosofia e la religione greca sono una cosa spregevole a confronto del cristianesimo. Fa quindi un duro attacco alla filosofia greca, giudicando i suoi filosofi dei ciarlatani, Platone compreso.

Da dove attinse Taziano la credenza ad un Dio trino? Dalla filosofia di Platone, che considerava un imbonitore e un mistificatore, o dal Nuovo Testamento a cui credeva con una grande fede?

⁵ "Si, io prego pure te, mio vero collega, vieni in aiuto a queste donne, la quali hanno lottato meco per l'Evangelo, assieme a Clemente e gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita". Epistola di Paolo ai Filippesi 4:3, Versione Riveduta.

⁶ Secondo alcuni studiosi queste parole non sono di Clemente Romano ma di un Pseudo-Clemente posteriore. E' comunque un testo antichissimo

Per ragioni di spazio non si possono certo citare tutti gli scrittori cristiani dei primi secoli e le loro testimonianze sulla fede in un Dio rivelato in tre persone.

Vorremmo solo ricordare ancora:

MELITONE - Scrisse: "Dio ha sofferto per mano d'Israele" (Fragmentum 7; ed. E.J. Goodseed);

EUSEBIO - martire della fede, in "Istoria ecclesiastica" (5,28,11), "...il nostro misericordioso Dio e Signore Gesù Cristo...";

ATENAGORA - filosofo che voleva combattere il cristianesimo ma convertitosi dopo una lettura attenta della Bibbia, scrisse: "Essendo il Padre e il Figlio una cosa sola... Dio Padre e Dio Figlio e Spirito Santo ne dimostrano la potenza nell'unità" (Supplicatio 10,2,5; scritto verso il 170 d.C.).

IPPOLITO - Scrisse che Gesù è "sopra tutte le cose Dio" e che "venuto nel mondo è stato manifestato come Dio nel corpo" (Conta Noetum 6,17 fine).

Sulla divinità di Cristo e dello Spirito Santo hanno scritto:

Barnaba (Epistola di), Policarpo, Pastore di Herma, Giustino Martire, Massimiliano, il martire Euplius, ecc. Quindi tutti gli scrittori cristiani antecedenti al Concilio di Nicea.

Quindi, affermare che la Trinità è nata al Concilio di Nicea o nel terzo secolo dopo Cristo, è una mistificazione della storia del cristianesimo. La verità è un'altra. Infatti fu all'inizio del terzo secolo che nacquero le prime eresie anti-trinitarie.

Grazie a Teodoro, ricco conciatore di Bisanzio, si ha l'eresia comunemente chiamata dell'adozionismo"; egli rigettava la Trinità, negava la divinità di Cristo e l'incarnazione del Verbo. Un secondo Teodoro, di professione banchiere e un certo Artemone furono i più illustri seguaci di questa eresia. Confutare queste eresie fu compito di Ireneo, Tertuliano, Origene, Epifanio e Ippolito, insieme con tutta la Chiesa Cristiana.

Ma il più forte attacco alla Trinità fu sferrato solamente nel IV secolo da un uomo descritto come "austero, distinto, alto e magro, eloquente e abile, ma anche ambizioso, pieno di se e molto ostinato nelle proprie idee": Mio.

La dottrina di Ario era la seguente:

"Dio è uno ed eterno, il Verbo o Logos (= Cristo) è la sua prima creatura ed è stato da Lui tratto dal nulla; Dio si è servito del verbo per creare il mondo. Il Verbo è quindi superiore e anteriore a tutte le creature, ma non lo si può chiamare Dio se non in quanto creatore del mondo... Lo Spirito santo è a sua volta la prima creatura del Figlio e perciò è a lui inferiore..." (Léon Cristian - Brève Histoire des Erésies - Libraire Harthème FAYARD - 18, me du St. Gothard - Paris).

Gli antitrinitari, quindi, sono diretti discendenti dell'arianesimo e come gli ariani negano una delle più fondamentali verità del cristianesimo.

Oltre l'Arianesimo, la chiesa ha conosciuto altre eresie anti-trinitarie sulle quali non c'è tempo di dilungarsi. Tra queste ricordo il Monarchianesimo che proclamava l'unità di persona. I tre nomi: Padre, Figlio e Spirito Santo erano solo tre aspetti di Dio e non tre persone distinte. Promulgatore di questa eresia fu un certo Noeto e la sua eresia continuò per opera di Sabellio nel 210 d.C.

Dopo Ario troviamo il Fotiniano, che fu una nuova forma di Monarchianesimo, poi sorse il Semiarianesimo, una forma meno estremista dell'Arianesimo. Nel Medio Evo i più famosi antitrinitari

furono Pietro Abelardo e Giacchino da Fiore.

Nel 1500 in Italia sorsero numerosi propagandisti antitrinitari. Tra essi il senese Elio Socino, morto nel 1526, il quale affermava l'esistenza di una sola persona, Dio, mentre Gesù non era che un uomo.

In tempi più recenti troviamo gli Unitari mélsassoni (verso il XVIII secolo). Oggi gli eredi di questi movimenti ereticali sono i Testimoni di Geova, per questa ragione troviamo in questo studio molte citazioni dalla loro letteratura e dalla loro Bibbia, chiamata "Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture" (T.N.M.)

Un esame accurato del testo sacro ci darà ragione nel credere ad un Dio trino. Appliciamoci con impegno e spirito di preghiera in questo studio. Abbandoniamo ogni pregiudizio e lasciamo parlare la Bibbia, unica fonte della verità divina.

DEFINIZIONE DEL TERMINE "TRINITÀ"

Per Trinità di Dio si intende che Egli è uno nell'essere e nella sostanza, in possesso di tre distinzioni di persona rivelateci come Padre, Figlio e Spirito Santo.

I primi cristiani credevano che vi era UN SOLO DIO che si era rivelato nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. A questo insegnamento della Scrittura diedero il nome di "Trinità" con la seguente definizione:

"Vi sono tre persone uguali ma distinte le quali formano un unico Dio" (Dal Credo Atanasiano).

Molti tra coloro che negano la Trinità, come abbiamo già detto, tacciano i cristiani, che credono alla sopraccitata definizione, di seguire una disonorante dottrina di origine pagana, incomprendibile alla ragione umana ed estranea all'insegnamento biblico.

Quando si cerca loro di dimostrare la biblicità di tale dottrina rispondono spesso col passo del Deuteronomio:

"Ascolta, o Israele, Geova nostro Dio, è un solo Geova" (Deut. 6:4 citazione dalla traduzione della Bibbia dei Testimoni di Geova -T.N.M.)

Inizieremo il nostro esame biblico sulla Trinità da questo versetto.

JAHVÉ NOSTRO DIO É UN SOLO JAHVÉ

La parola tradotta "un solo" in Deut. 6:4 corrisponde alla parola ebraica "eHHaD" che ha il significato di "Uno, Unità".

Nella lingua ebraica vi sono due parole che hanno questo significato. Esse sono:

YaHHiYD - che denota una unità assoluta (cft. Zaccaria 12:10 e Geremia 6:26)

eHHaD che denota una unità "composta" o "collettiva", l'unità di un insieme (cft. Genesi 2:24; Giudici 6:16; I Samuele 11:7; Esdra 3:1; Ezechiele 37:17)

Per quanto riguarda Dio viene usata la parola eHHaD la quale denota, per l'appunto, una "unità composta o collettiva".

La stessa parola si trova in Genesi 2:24; "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e dovrà

tenersi stretto a sua moglie dovranno divenire una sola ('eHHaD) carne".

Ecco l'unità composta! Un uomo e una donna sposati sono due corpi ma una sola carne; il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre persone in un solo ('eHHaD) Dio⁷

Questo non è irragionevole, è solo al di sopra della nostra ragione e della nostra razionalità. (Leggere Isaia 55:9)

Gli antitrinitari ribattono di frequente che la parola "Trinità" non si trova nella Bibbia. Questo è vero, nella Bibbia il sostantivo "Trinità" manca, ma non mancano le dichiarazioni che Cristo è Dio e che anche lo Spirito Santo è Dio. Il termine "Trinità" è una conseguenza dell'insegnamento delle Scritture⁸.

TRINITÀ: MITO PAGANO? TERMINE FILOSOFICO? O VERITA' CRISTIANA?

La Chiesa primitiva ha sempre creduto nella divinità di Cristo. La letteratura cristiana contemporanea e susseguente all'era apostolica abbonda di testimonianze intorno alla divinità del Verbo di Dio.

Insegnata dai Padri della Chiesa, difesa dagli apologeti, adorata da tutti i veri cristiani, ascoltata da ogni confessione di fede della Riforma, è stata più volte oggetto di duri attacchi.

I primi a negare la divinità di Cristo furono i filosofi greci, i quali consideravano una pazzia l'adorazione di un Dio crocifisso (I Corinzi 1:23). Infatti i filosofi greci schernivano il cristianesimo perché credeva in un Dio crocifisso.

Ad esempio, Porfirio, esponente del neoplatonismo alessandrino, scrisse il libro: "Contro i Cristiani"; dall'altro canto lo scrittore cristiano Taziano scrisse contro la filosofia e la religione greca il libro "Oratio ad Graecos". In questo libro, tra le varie dichiarazioni trinitarie, leggiamo: "Dio è venuto in forma umana..." Con questo non voglio negare che la Chiesa cristiana abbia mai subito influenze dalla filosofia platonica ed aristotelica. Ma questo avvenne in un secondo tempo con l'avvento della Scolastica, cioè la filosofia e la cultura medioevale.

Viene sostenuto inoltre che la dottrina trinitaria ha la sua matrice nelle religioni pagane, in particolare quella dell'antica Babilonia⁹.

⁷ "Le Messie de la Bible - sa divinité selon les Ecritures" di Robert Schroeder, ed. Editeurs de Littérature Biblique -1974 Belgio)

⁸ Ad esempio, i Testimoni di Geova chiamano con il termine "Nuovo Ordine" la restaurazione del Regno di Dio a venire, ma nella Bibbia non troviamo mai la parola "Nuovo Ordine". Questa definizione è nata come conseguenza di passi della Scrittura indicanti che Dio restaurerà Nuovi Cieli e Nuova Terra; così possiamo dire del termine "tecnico" della Trinità.

⁹ I Testimoni di Geova, per esempio scrivono: "Che cosa mostrano dunque i fatti circa la "Trinità"? Né la parola né l'idea è contenuta nella Parola di Dio. La dottrina non ebbe origine da Dio. Ma vi interesserà sapere che, secondo il libro "Babylonian Life and History..." nell'antica Babilonia i pagani credevano in effetti ad una cosa simile; difatti, adoravano più di una trinità di dei". (La verità che conduce alla vita eterna, Brooklyn, 1968, pg. 25).

I pagani credono, o credevano, in varie "triadi" (raggruppamento di tre dèi) come quella "egiziana" composta da "Osiride, Iside, Oro", o quella "capitolina" composta da "Giove, Giunone, Minerva", o quelle "babilonese" composte da "Sin, Samas, Istar" e "Anu, Eli, Ea". Queste "triadi" sono composte da "tre dei differenti", mentre i cristiani credono nella "Trinità", cioè "un Dio unico in tre persone".

La differenza è sostanzialmente concettuale. "Trinità" e "Triade" indicano due cose diverse, anzi opposte. Mentre la prima indica una "unità sostanziale", la seconda "una pluralità di fatto".

I Cristiani non credono, lo ripeto, in "tre dèi in uno", ma in "tre persone uguale e distinte che formano un unico Dio" (ebr. 'eHHad, unità composta).

Per un approfondimento dei termini "triade" e "trinità" consultare i migliori dizionari e l'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. XXXIV, pgg. 290, 351, 354 (si inviano fotocopie a richiesta).

Questa dottrina viene definita "un mistero", come indica il dizionario greco: (tò mustérion) - nel N.T. "mistero" ha il significato di "segreto rivelato da Dio, qualche cosa al di sopra dell'intelligenza umana" (Liddel e Scott - Dizionario Illustrato Greco-Italiano - Le Monnier - Fi 1975)

Passiamo ora a considerare le testimonianze bibliche su questa dottrina.

LA TRINITÀ NELLE SACRE SCRITTURE

IL PROLOGO GIOVANNEO

L'apostolo Giovanni inizia il suo Vangelo affermando:

"La Parola (Logos - Cristo) era Dio" (Giovanni 1:1).

L'apostolo Tommaso, vedendo il Cristo risorto, esclamò: "Mio Signore e mio Dio" (Giovanni 20:28).

L'apostolo Paolo aspettava: "La gloriosa manifestazione del grande Iddio e Salvatore Cristo Gesù" (Tito 2:13).

L'apostolo Pietro dichiarava: "La giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo". (II Pietro 1:1)

In Cristo, secondo Paolo, "dimora tutta la pienezza della deità" (Colossesi 2:9) e ai Romani scrisse che Cristo è "Dio è Benedetto in eterno" (Romani 9:5), mentre ai Filippesi scrisse una meravigliosa dossologia: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio..." (Filippesi 2:5-6)

Gesù stesso dichiarò la sua divinità. In più occasioni si definì "L'IO SONO" (Giovanni 8:58). Questo valeva a qualificarsi come Jahvè "IO SONO"; (cft. Esodo 3:13-14) e Giovanni dichiarò che Egli "chiamava Dio suo Padre facendosi uguale a Dio" (Giovanni 5:18) e i giudei volevano lapidarlo dicendo: "Non ti lapidiamo per un opera buona, ma per bestemmia, perché tu che sei uomo, ti fai Dio." (Giovanni 10:33)

Anche i profeti dell'Antico Testamento hanno riconosciuto nel Messia il "Dio manifestato in carne".

Isaia profetizzò: "Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà

sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace". (Isaia 9:5,6)

Tutti gli scrittori del Nuovo Testamento hanno applicato le dichiarazioni dell'Antico Testamento concernenti Jahvé alla persona di Gesù Cristo, come vedremo nello svolgersi dello studio, dimostrando così la completa identità di Cristo con Jahvé.

Ecco la voce dei primi cristiani:
"Ma noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intendimento in modo
che noi conosciamo il vero;
e noi siamo nel vero,
nel Figlio di Lui Gesù Cristo. Questo è il vero Dio e la vita eterna". (I Giovanni 5:20)

Molte volte ci troviamo davanti a delle contraffazione dei versetti biblici, come vedremo in seguito, a tale attitudine citiamo II Pietro 3:16 ss: "...nelle quali epistole (quelle di Paolo) ci sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione. Voi dunque, dilette, sapendo queste cose innanzi, state in guardia, che talora, trascinati anche voi dall'errore degli scellerati non scadiate dalla vostra fermezza..."

Gli antitrinitari negano la divinità di Gesù Cristo, ossia il fatto che il Figlio sia uguale al Padre. Essi affermano che Gesù è un "dio inferiore" (un dio con la "d" minuscola) e non l'onnipotente Jahvé. Forse non si accorgono che queste speciose definizioni ritornano alle concezioni politeistiche pagane nelle quali speculazioni teogoniche¹⁰ vi era posto per molti dèi: grandi e piccoli.

Gli antitrinitari dicono che i cristiani credendo che Gesù è il Dio vero e vivente, seguono una dottrina simile a quelle pagane non rendendosi che, conto che affermare che esista un Dio grande (Jahvé l'Onnipotente) e un dio piccolo (Gesù Cristo) equivale a credere quello che credevano gli antichi greci e romani, con il loro Panteon dedicato a tutti gli dèi. (Zeus o Giove come dio supremo e tanti dèi a lui subordinati).

Mentre la Bibbia insegna in modo categorico che vi è un solo Dio, per gli antitrinitari e in particolare per i Testimoni di Geova esistono "dèi" grandi e piccoli. A Cristo è toccata la sorte di essere un "dio piccolo".

Nel prologo del Vangelo di Giovanni si legge: (lett.) "La Parola era con il Dio e Dio era la Parola" (1:1). I Testimoni di Geova hanno tradotto: "La Parola era UN DIO"

¹⁰ N.d.R.: Teogonia, mitica storia della genealogia degli dei.

¹¹ VD. Accertatevi di ogni cosa...pg. 154, 208, 478: Le traduzioni moderne e la grammatica greca rendono chiaro il significato".

Essi fanno notare che in Giovanni 1:1, il sostantivo "Dio" riferito al Padre è "ho Theòs", che nel testo in questione si trova nella forma genitiva "ton Theon", si presenta affiancato all'articolo determinativo, mentre il termine "Dio" riferito alla Parola (= Cristo) è senza articolo¹¹. Ricordiamo che la grammatica greca, riguardo l'uso dell'articolo, dice:

La funzione dell'articolo indeterminativo (un, uno, una) è assolta dal nome stesso usato senza articolo. Per esempio: ho anthropos = l'uomo; anthropos = un uomo¹².

I Testimoni di Geova, in questa spiegazione, omettono altre due precise regole proprie dell'articolo greco:

1) L'articolo determinativo può mancare davanti ai nomi considerati unici nel loro genere: ad esempio davanti a "Dio".¹³

2) L'articolo manca davanti al predicato nominale

PRIMA REGOLA - L'articolo determinativo può mancare davanti ai nomi unici nel loro genere. Infatti nel Nuovo Testamento il termine Dio riferito al Padre si presenta indifferentemente preceduto o non dall'articolo determinativo, per cui non si può dire che Theòs = Dio senza articolo si riferisca ad un "dio inferiore". In questi versetti, che si riferiscono a "Dio Padre", la parola Theòs è SENZA l'articolo determinativo:

Matteo 5:9; 6:24; Luca 1:35,78; 2:40; Giovanni 1:6,12,18; 3:21; 9:16,33; Romani 1:7,17,18; I Corinzi 1:30; 15:10; Filippesi 2:11,13; Tito 1:1,16; ecc., ecc.

In Giovanni 1:12 leggiamo l'espressione "figli di Dio" (téčna Theu) e nel versetto 13: "Nati da Dio" (ek Theu eghennéthesan), nel versetto 18: "Nessuno ha mai (in nessun tempo) visto Dio" (Theon udeìs eoraken popote).

Dal momento che il termine "Dio" è qui senza l'articolo determinativo, perché i Testimoni di Geova, coerentemente alla loro traduzione di Giovanni 1:1, non hanno tradotto rispettivamente: Figli di UN dio...in nessun tempo visto UN dio...nati da UN dio..."?

Inoltre se la parola ho Theòs = il Dio, si riferisse solo al Padre non vi sarebbero comunque problemi per credere che Cristo è Dio in quanto in Giovanni 20:28 Cristo viene chiamato: ho Theòs = il Dio, affiancato dall'articolo determinativo: greco Ho Kurios mu kaì ho Theòs mu = Il Signore mio il Dio mio.

SECONDA REGOLA - L'articolo manca davanti al predicato nominale. Facciamo l'analisi logica della proposizione: "La Parola era Dio":

LA PAROLA = soggetto

ERA = copula, (Legamento verbale del nome del predicato al soggetto)

DIO = predicato nominale

Quindi essendo "Dio", in questa proposizione, un predicato nominale NON DEVE AVERE L'ARTICOLO.

¹² A. Ghiselli, G. Barberi: "Corso di lingua greca" 1968, Zanichelli - Bologna - pg. 29

¹³ Ibidem, pg. 248

L'apostolo Giovanni scrisse: "La Parola era Dio", senza l'articolo determinativo per "sottostare" alla grammatica greca e non perché considerasse Gesù Cristo "un dio inferiore".

Per sostenere che Cristo è un "semplice dio" e non il vero Dio, i Testimoni di Geova citano alcuni brani della Bibbia dove delle semplici creature vengono chiamate "Dio" o "dèi". I due versetti più usati sono II Corinzi 4:4 e Salmo 82:6.

Esaminiamo questi versetti:

II Corinzi 4:4 (T.N.M.): "(Satana) l'iddio di questo sistema di cose."

Paolo, nella lettera ai Corinzi, non voleva insegnare che Satana è un dio, uno fra i tanti, ma che Satana, in questo sistema di cose, vuole prendere il posto di Dio negli interessi degli uomini (è un ... intruso).

Quindi Satana non è un dio per natura, ma questo sistema di cose, rifiutando il vero Dio Yahvé, acclama e adora Satana come Dio. Quando l'uomo adora degli idoli, in effetti adora colui che è "dietro" agli idoli, cioè Satana. Quando l'uomo pone fiducia nello spiritismo, pone fiducia in colui che è all'origine di questi fenomeni: Satana. L'uomo bestemmiatore, ladro, assassino si comporta in modo egoista, fa le opere del diavolo, mentre dovrebbe fare le buone opere di Dio. Ecco che Satana è adorato, seguito ed acclamato al posto di Dio. E' quindi l'idolo di coloro che fanno parte di questo secolo, mentre per il credente, che non è parte integrante di questo secolo, Satana non è né idolo né Dio. Satana in questo mondo fa abusivamente la parte di Dio volendo essere adorato e ubbidito. Per questa ragione sarà punito. (Apocalisse 20:10)

Salmo 82:6 (T.N.M.): "Io stesso ho detto: Voi siete dèi, e voi tutti siete Figli dell'Altissimo. Sicuramente morrete proprio come muoiono gli uomini; e cadrete come uno qualsiasi dei principi."

Sono questi principi, questi uomini potenti, degli "dèi reali, dèi per natura"? No! La loro fine sarà infatti come quella di tutti gli uomini. Uomini di spettacolo, atleti, leaders politici, sono chiamati ed acclamati "dèi", "idoli"; ma non per questo sono veri dèi, aventi natura divina.

Nella Bibbia si parla di molti "cosiddetti dèi", ma essi non sono tali per la loro identità o per natura propria, ma perché acclamati e adorati dagli uomini. Gli antichi imperatori romani, si considerano degli "dèi".

Paolo infatti scrisse: "Poiché, benché ci siano (per i pagani) quelli che sono chiamati dèi, sia in cielo che in terra, come ci sono molti dèi e molti signori, effettivamente c'è per noi cristiani UN SOLO DIO, il Padre, del quale sono tutte le cose, e noi per lui; e c'è UN SOLO SIGNORE, GESU' CRISTO..." (I Corinzi 8:5 cft. Galati 4:8)

La Bibbia ci assicura ancora dicendo: "Prima di me non fu formato nessun Dio e dopo di me non continuò ad essercene nessuno...Io sono il primo e io sono l'ULTIMO, oltre a me non c'è nessun Dio... Non c'è nessun altro Dio all'infuori di Lui." (Isaia 43:10; 44:6; 45:5; 45:18, 21, 22; Deut. 4:35) Evidentemente il passo di Giovanni 1:1 "La parola era Dio" è scomodo alla teologia di Brooklyn, e naturale, che i TdG cerchino ogni pretesto, anche ingannevole, per sminuirne il significato. Oltre ad aver affermato e sostenuto che Cristo è un "dio qualsiasi", "un dio minuscolo", essi ritengono che il passo in questione potrebbe essere tradotto così: "La Parola era Divina".

In appendice alla "The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures" (Versione Interlineare ufficiale dei TdG) scrivono:

"The Complete Bible - una traduzione americana - rende questa espressione Theòs in "divina", costruendo l'intero versetto: "Nel principio esisteva la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era divina." (Ristampa 1943). A New Translation of the Bible del dott. J. Moffat legge similmente: "La

Parola esisteva nel principio, la Parola era con Dio, la Parola era divina." (Edizione 1935). Ogni persona onesta deve ammettere che Giovanni diceva che la Parola o Logos "era divina" e non diceva che era il Dio col quale egli era. Semplicemente ci riferisce le qualità circa la Parola o Logos, ma non lo identifica come uno o lo stesso Dio.

La ragione per la quale traducono la parola greca "divina" e non "Dio" è che la parola greca Theòs manca dell'articolo determinativo..." (pg. 1158).

Rispondiamo dicendo semplicemente che in greco esiste il sostantivo Theòs, (Dio) e l'aggettivo Theios, divino.

Il famoso teologo Oscar Cullmann, fa giustamente notare a questo riguardo:

"Tentativi del genere, ce ne sono stati molti, e ce ne sono ancora molti. Per esempio Theòs (Dio) qui viene interpretato Theios (divino): "Il Logos era di natura divina". Ma un'interpretazione del genere (rifiutato anche da R. Bulmann) è inammissibile. Se l'autore avesse voluto dire ciò, avrebbe avuto a disposizione l'aggettivo Theios, che compare anche altrove nel Nuovo Testamento (Atti 17:29; Il Pietro 1:3). Neppure è possibile rendere innocua l'asserzione, come fa Origine, perché manca l'articolo davanti a Theòs; l'autore dimostrerebbe così che il Logos non sarebbe Dío, ma solo di natura divina; un'emanazione divina... Nel vangelo di Giovanni, due passi almeno sono assolutamente fuori discussione: Giovanni 1:1 (E la Parola era Dio) e 20:28, la confessione di Tommaso (Signor mio. e Dio mio)."¹⁴

Giovanni scrisse nel suo Vangelo: "La Parola era Dio" e noi crediamo in quello che il Vangelo dice.¹⁵

Ora che abbiamo chiarito mediante la grammatica greca che l'unica e possibile traduzione del testo giovanneo è: "La Parola era Dio", passiamo a considerare altre proposizioni del Prologo.

Il Prologo giovanneo è una delle pagine più dense di tutto il Nuovo Testamento; in esso troviamo la rivelazione suprema del Figlio di Dio: la sua natura divina, la sua incarnazione, la sua opera di salvezza.

IN PRINCIPIO ERA LA PAROLA

Con disinvoltura, molti tra gli antitrinitari citano questo passo dicendo: "Vedete che Cristo ha avuto un inizio, un principio! La Bibbia afferma che: "in principio era la Parola."

Infatti, l'espressione in arche "IN PRINCIPIO", indica l'inizio assoluto del creato e quindi anche del tempo (cft. Genesi 1:1 "In principio Iddio creò i cieli e la terra"). In questo "principio" la Parola "era", esisteva già. "ERA" è la terza persona dell'imperfetto del verbo essere. Il tempo imperfetto indica un'azione ripetuta e prolungata e richiama l'idea dell'eternità della Parola. Qui l'imperfetto di essere ha il senso forte di esistere, si potrebbe tradurre: "In principio la Parola ESISTEVA". Non venne all'esistenza in quel principio, esisteva già in quel momento. (cft. I Giovanni 1:1; 2:13 ss).

¹⁴ Oscar Cullmann: "Cristologia del Nuovo Testamento" 1970, Ed. Il Mulino - Bologna - pgg.396, 397, 455, 456

¹⁵ Quindi nulla di quello che sostengono i testimoni di Geova sul versetto Giovanni 1:1 risulterebbe essere vero. Vi sono soltanto molti cavilli che una volta messi alla luce fanno dire a quale faziosità tende la Società Torre di Guardia:

LA PAROLA ERA CON DIO

In Giovanni 10:38 e 14:9-11, Gesù disse: "...affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e io sono nel Padre..."

"Da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai ancora conosciuto Filippo? Chi ha veduto me ha veduto il Padre: Come mai tu dici mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio, ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me".

Gesù in questo brano dichiara con perfetta chiarezza la sua identità col Padre. Questi passi si collegano fra di loro e chiariscono il passo: "La Parola era con Dio".

La Traduzione del Nuovo Mondo (La Bibbia dei Testimoni di Geova) ha aggiunto nei brani di Giovanni 10:38 e 14:9-11, la parola "unito" e la congiunzione "anche", rendendo i testi sopra citati nel seguente modo:

"Il Padre è unito (aggiunta) a me e io sono unito (aggiunta) al Padre..."

"Chi ha visto me ha visto anche (aggiunta) il Padre"

Lo scopo di queste aggiunte è quello di diminuire la relazione intima tra Gesù e il Padre.

Vi è una sostanziale differenza tra l'essere "uno" e l'essere "uniti". Dire essere "uno" significa essere consustanziali, della stessa sostanza e della stessa natura, essere una sola cosa. Mentre affermare che Cristo è "unito" al Padre prende il significato di due persone (esseri, cose) messe l'una accanto all'altra.

Ecco come spiegano i Testimoni di Geova Giovanni 10:30 :

"Ma non disse Gesù in una occasione: "Io e il Padre siamo uno"? (Giov. 10:30). Sì, lo disse. Comunque quella dichiarazione non fa nemmeno pensare a una "Trinità" giacché parlò solo di due come uno, non di tre. Gesù non contraddiceva di sicuro le scritture che abbiamo appena lette. Ciò che vuole dire mediante questa espressione lo rese egli stesso evidente quando pregò in seguito riguardo ai suoi seguaci onde "siano uno come noi siamo uno" (Giovanni 17:22). Gesù e il Padre sono uno in quanto Gesù è in piena armonia col Padre suo. Ed egli pregò che tutti i suoi seguaci fossero similmente in armonia col Padre suo, con Gesù e gli uni con gli altri."

OSSERVAZIONI: Nessun studioso della Bibbia ha mai affermato che il passo di Giovanni 10:30 provi la Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo) in quanto non parla dello Spirito Santo. Questo versetto ci dice "semplicemente " che Cristo è uno con il Padre. Per quanto riguarda lo Spirito Santo vi sono altri versetti, che vedremo in seguito, che dimostrano la sua uguaglianza con Dio.

Giovanni 17:22 "Siano uno come noi siamo uno" non significa che i credenti devono essere una sola cosa con il Padre e il Figlio. questo versetto indica altresì che i credenti devono essere "uno fra loro" come un corpo composto (I Corinzi 12:12 ss). Questa unione dei credenti viene paragonata all'unità che vi è tra il Figlio e il Padre.

PROVERBI 8:22

Questo brano è un altro usato dagli antitrinitari per "provare" che Gesù Cristo è una creatura di Dio.

Nella Traduzione del Nuovo Mondo leggiamo: "Geova stesso mi produsse come il principio della sua via, la prima delle sue imprese di molto tempo fa".

Qui si tratta della sapienza personificata che viene tradizionalmente identificata con Gesù stesso. Dobbiamo innanzitutto precisare che il verbo ebraico qui usato è QaNaH che significa "formare, possedere, avere con sé", mentre il verbo che sta per creare in ebraico è BaRa'.

Non dobbiamo dimenticare che la Sapienza di Proverbi 8:22 è solo una "figura", una "prefigurazione".

In questo caso si potrebbe citare Ebrei 7:3 che parlando di Melchisedec, re di Salem, lo prefigura a Cristo, dicendo:

"Essendo senza padre, senza madre, senza genealogia, non avendo ne principio di giorni ne fine di vite, ma essendo reso simile al Figlio di Dio, egli rimane sacerdote in perpetuo."

Ricordiamoci che non si può "giocare" con le traduzioni. Quando si sostiene che la Versione dei Settanta (DOC, Septuaginta) traduce: "Il Signore mi ha creato all'inizio delle sue attività" e che quindi il libro dei Proverbi dice che "Geova ha creato il Figlio", si sostiene qualcosa di ermeneuticamente infondato. Possiamo considerare ispirato solo il testo in lingua originale, la Settanta è una traduzione dall'ebraico al greco con tutte i limiti e le imprecisioni che questa comporta.

LA PAROLA ERA DIO

Abbiamo già argomentato diffusamente su questa proposizione nelle pagine precedenti. Abbiamo notato che il sostantivo greco "Thèos", Dio, è privo dell'articolo determinativo in quanto è un predicato nominale e quindi non esige l'articolo. Errata è anche la traduzione "La Parola era divina", perché se Giovanni avesse voluto dire questo avrebbe usato l'aggettivo corrispondente.

"Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lei; e senza di Lei neppure una delle cose fatte è stata fatta".
Giovanni 1:3

La dottrina dei Testimoni di Geova vorrebbe far credere che Cristo è il solo essere creato direttamente da Geova-Dio e che tutte le altre cose vennero all'esistenza per mezzo di Lui. Nella Traduzione del Nuovo Mondo, in Colossesi 1:16, hanno tradotto:

"Perché per mezzo di lui tutte le altre cose furono create nei cieli e sulla terra".

La parola "altre" è un'aggiunta al testo originale che ne falsifica il senso. Infatti nel testo originale si legge:

Oti en auto ektisthe tà panta

"Perché per mezzo di lui tutte le cose furono create nei cieli e sulla terra" e in Giovanni 1:3 "Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei (la Parola) e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta".

É quindi chiaro che Cristo non è stato creato poiché:

"Senza di lei neppure una delle cose fatte (create) è stata fatta".

GENERATO E NON CREATO

"NESSUN UOMO HA MAI VISTO DIO; L'UNIGENITO DIO, CHE E' NEL SENO DEL PADRE, E' COLUI CHE LO HA FATTO CONOSCERE" Giovanni 1:18

I Testimoni di Geova nelle loro speculazioni teologiche, spiegano che Cristo è stato creato poiché la Bibbia dice che Cristo è:

- a) Generato da Dio: "Tu sei il mio figliolo, oggi ti ho generato" (Ebrei 1:5)
- b) Unigenito Dio (Giovanni 1:18)
- c) Primogenito di ogni creatura (Colossesi 1:15)
- d) Il principio della creazione di Dio (Apocalisse 3:14)

Scrivono nei loro libri di dottrina:

"La Bibbia ci informa che egli è il Figlio primogenito di Dio: Questo significa che egli fu creato prima degli altri figli della famiglia di Dio. Egli è anche il Figlio unigenito di Dio, in quanto è il solo creato da Geova-Dio, tutte le altre cose vennero all'esistenza per mezzo di Lui quale principale agente di Dio" (La verità che conduce alla vita eterna, pg. 47).

Affermare che le parole "unigenito" e "primogenito" significhino "creato" e "primo creato direttamente da..." rivela una scarsa conoscenza e una forte volontà di travisare il significato dei versetti della Bibbia.

Analizziamo ora questi termini aiutati da migliori lessici e commentari del Nuovo Testamento.

- a) "Tu sei il mio figliolo, oggi ti ho generato" (Ebrei 1:5)

Nel credo Atanasiano si dice: "Generato e non creato..."

In ogni lingua moderna o antica i due termini "Generare" e "Creare" hanno un significato completamente diverso. Infatti:

CREARE = produrre dal nulla

GENERARE = trasmissione di sostanza vitale
--

"La mente genera il pensiero. Esempio questo che ci aiuta a capire il linguaggio biblico. La mente, ossia il nostro io, genera qualcosa che è parte di noi stessi. Eppure in qualche modo se ne distingue. Questa analogia o modo di comparare le cose non è fantasia. La Bibbia chiama il Figlio "Parola" o "Pensiero" (Logos). Il Cristo-Logos è la stessa mente dell'unico Dio, ossia lo stesso unico Dio, che si è manifestato al mondo in Gesù di Nazareth. (Nicola Tornese - Chi dite che io sia?)

- b) "Unigenito Dio" (Giovanni 1:18)

Scrive K.H. Bartels a pg. 1924 nel Dizionario dei concetti biblici (Ed. Dehoniane - Bologna 1976) : "Nel NT, monoghenès (unigenito) è predicato cristologico; compare soltanto in Giovanni, Matteo e Marco; hanno invece agapétos (prediletto, amato) (Marco (1:11 par.; 9:7 par.); e Paolo: ho heautou... ho idios Hyiòs, (il Figlio suo) (Romani 8:3,32), oppure ho prototokos (il primogenito) (Romani 8:29).

Monoghenes caratterizza Gesù come colui che nella sua unicità è al di sopra di tutte le realtà terrene ed

extraterrene, e sottolinea più che l'origine, al contrario di quel che potrebbe far supporre una deduzione più direttamente filologica, l'attuale significato salvifico (Giovanni 1:14-18; 3:16-18; 1 Giovanni 4:9). Gesù è monogenes e come tale può dire: "Io è il Padre siamo una cosa sola" (Giovanni 10:30). Incluso nella unicità di Dio, Gesù non si risolve nella storia e nella storicità, ma né è al di sopra come suo Signore."

Infatti, la parola "unigenito" non indica il modo in cui Cristo venne all'esistenza (nel caso che la sua esistenza abbia avuto un inizio!) ma il suo stato di essere: l'unico, non avente eguali, il diletto, il prediletto, l'amato.

c) "Il primogenito di ogni creatura" (Colossesi 1:15)

Questo versetto, usato al di fuori del suo contesto, assume un valore diverso: non dice realmente quello che intende dire. Invito quindi il lettore a leggere attentamente le seguenti citazioni per avere un corretta esegesi del testo:

"La primogenitura era considerato un bene di valore spirituale, come oggetto di una specifica benedizione, tutto il popolo di Israele è chiamato il primogenito fra le nazioni (Esodo 4:22) cioè il prescelto, mentre secondo le tradizioni genealogiche esso non era il primogenito. Nel Nuovo Testamento Gesù è chiamato il primogenito figliolo di Maria (Luca 2:7) il che non può intendersi se non letteralmente; ma nel senso spirituale sopra menzionato Egli è il primogenito di ogni creatura (Col. 1:15,18; Ebrei 1:6; Apo. 1:5) e l'iniziatore di una nuova umanità." (Diz. Biblico. Ed. Claudiana)

"In Colossesi 1:15 Cristo è definito il primogenito di ogni creatura. Qual è il senso della parola primogenito? La si trova ancora in Romani 8:29; Col. 1:18; Apo. 1:5, come pure nel Salmo 89:27; Geremia 31:9; Esodo 4:22. Ora nei passi citati, questo aggettivo serve incontestabilmente a designare la priorità e la superiorità di Cristo e non solamente l'antiorità temporale. Così, il primogenito di ogni creatura significa: il più elevato, il privilegiato, vale a dire l'artigiano, l'autore della creazione. D'altronde, il contesto di Colossesi 1:15 non lascia dubbio, Cristo è designato come l'immagine visibile del Dio invisibile (1:15), e come creatore e reggitore dell'universo (1:16-17)." (Il Messia della Bibbia. op. cit. R. Schroeder, pg. 65)

"Il senso della parola "Primogenito" è di capitale importanza per comprendere il concetto paolino di Cristo. Il vero problema è di sapere se, sì o no, questa parola implica che Cristo sia stato incluso nella creazione, in altri termini, di sapere se si può descrivere il Cristo come essere creato. Se la parola è esaminata al di fuori del suo contesto, sarà possibile avere un argomento in favore al senso inclusivo, come troviamo in Romani 8:29. Ma il contesto stabilisce chiaramente che Cristo è l'agente della creazione, e che è posto sopra d'essa.

In questo caso la parola "primogenito" può essere compresa nel senso di "supremo" piuttosto che nel senso temporale di "nato prima". La sovranità di Cristo sul mondo creato è sostenuta da altre affermazioni nel Nuovo Testamento. (cft. Giov. 1:3; Ebrei 1:2) (Nouveau Commentaire Biblique, Editions Emmaus, CH 1806 Saint-Légier - Suisse 1978, pg. 1200)

La definizione di "primogenito" data al Cristo, non va intesa come "creato prima" ma come colui che è avanti, esistente prima di tutte le cose. Questo è il significato che la parola greca (PROTOTOKOS) assume nel caso specifico che stiamo trattando. Se lo scrittore sacro avesse inteso esprimersi in modo diverso, avrebbe più agevolmente utilizzato il termine (PROTOKTISTEOS = "creato prima" o "primizia della creazione"). (La Torre di Argilla. Umberto Delle Donne. Ed. Filadelfia, Altamura, 1984. pg. 82)

IL PRINCIPIO DELLA CREAZIONE DI DIO

Un altro tentativo di dimostrare che Cristo è una creazione di Jahvé e non Jahvé stesso, viene fatto dai TdG per mezzo del versetto di Apocalisse 3:14 : "Queste cose dice l'AMEN, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio."

I TdG sostengono che la parola "principio" archè dimostra che Cristo ebbe un inizio, fu il primo creato. Questa affermazione è priva di ogni fondamento linguistico ed esegetico.

Nella lingua italiana, in quella greco-antica e in tutte le lingue esistenti, la parola "principio" ha molti significati.

"Principio" significa l'atto o il modo con cui si incomincia qualcosa; e anche la causa. Per esempio la frase: "Dio è il principio di ogni cosa" significa che Dio è la causa di ogni cosa. (cft. Fernando Palazzi, Nuovissimo Dizionario della Lingua Italiana - F.lli Fabbri ed. Mi 1978)

Paragoniamo queste due frasi:

- a) Dio è il principio di ogni cosa
- b) Cristo è il principio della creazione

Queste due frasi hanno una spiccata analogia. Sia "Dio" nella prima frase come il "Cristo" nella seconda sono il "principio" cioè l'origine, o la causa o l'iniziatore delle cose esistenti.

Infatti alcune traduzioni della Bibbia rendono il testo:

"Queste cose dice l'AMEN, il testimone fedele e verace, l'origine della creazione di Dio." Moffatt 1901

"L'iniziatore della creazione di Dio." vs. Ferrer Fenton

"La sorgente primaria di tutta la creazione di Dio." New English Bible

"Origine e la causa attiva e l'autore della creazione di Dio." The Amplified Bible

"Il capo della creature di Dio." Nuovo Testamento, Versione Interconfessionale LDC-ABU

Consideriamo ora la funzione della parola ARCHE' nella lingua greca. Consultando un vocabolario Greco/Italiano troveremo scritto che ARCHE' significa:

1. Principio, inizio, cominciamento, origine
2. Governo, signoria, comando
3. Regno, Ordine, luogotenenza

Da qui una vasta gamma i significati e applicazioni (cft. vocab. I/G del Dr. Guglielmo Gemmoll, Ed. Regno Sandrom - FI - 1955)

Nel grande lessico del N.T. di G. Kittel (Ed. Paideia - Brescia 1965 - V.I., pg. 1273) troviamo scritto:

"Nell'uso comune ARCHE' indica sempre un primato di tempo (inizio, principio), sia di grado (potenza, regno, carica)...(nella versione dei LXX) nella maggior parte dei casi l'inizio...abbastanza

frequentemente ARCHE' significa: dominio, potenza, politica, e quindi anche carica (Genesi 40:20ss), mansione di guida, infine persona influente." (pg. 1278)

Il lessico greco del Nuovo Testamento di J.H. Thylor con riferimento al passo di Apocalisse 3:14, commenta:

"Il mezzo per il quale una qualsiasi cosa ha avuto il suo inizio, l'origine, la causa attiva."

Cristo quindi è il principio, cioè il mezzo, l'iniziatore della creazione. Giovanni scrisse nel suo Vangelo: "Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei (la Parola-Cristo); e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta; in lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini, e la luce splende nelle tenebre."

Le basi usate da alcuni antitrinitari per dimostrare che Cristo è una creatura di Jahvè si sono dimostrate alquanto prive di fondamento. Spiegazioni mendaci e stiracchiate si accavallano a trovate, per la maggioranza dei casi, poco pertinenti.¹⁶

Cristo possiede una "natura spirituale" e in questa natura Egli è uguale a Dio (Giovanni 14:9), ma ha anche acquistato una "natura umana" quando venne sulla terra e in tale natura, essendo vero uomo, poté dire: "Il Padre è maggiore di me" (Giovanni 14:28).

In Giovanni 14:28 Gesù parla della sua natura umana, mentre invece quando dice: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (v.9), parla della sua natura divina.

La Bibbia dice che Cristo sulla terra "è stato fatto di un poco inferiore agli angeli" (Ebrei 2:7) e che Egli spogliò se stesso della sua divinità, del suo essere uguale a Dio (Filippesi 2:5-8) e prese forma di servo. Quindi nella sua umanità poté dire: "Il Padre è maggiore di me." Dobbiamo quindi fare molta attenzione a non confondere le due nature di Cristo: Cristo vero uomo, Cristo vero Dio.

Per quanto riguarda il passo di I Corinzi 11:3: "Il capo di Cristo è Dio", dobbiamo notare che la questione della subordinazione del Figlio al Padre non tocca minimamente la questione dell'essenza divina del Figlio.

Volendo rimanere nel contesto del capitolo 11 di I Corinzi, sappiamo che un uomo e una donna sposati sono una sola carne e che il marito viene designato come il capo della donna. Ma per questo motivo non dobbiamo pensare che la donna sia un'essere inferiore; ella per natura è uguale all'uomo, somaticamente non cambia nulla, eppure nel piano di Dio per la famiglia, la donna è sottomessa al marito. Così pure il Figlio sarà sottoposto al Padre.

Un altro passo che denota la sottomissione del Figlio al Padre è I Corinzi 15:28: "E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti."

Quindi, sebbene vi sia una subordinazione eterna di Cristo al Padre, tuttavia essa è soltanto una subordinazione di ordine, di funzione e di attività, ma non di essenza. (cv. Teologia Elementare di E.H. Bancroft, Ed. Centro Biblico - Napoli - seconda edizione 1977, pg. 143, 147)

¹⁶ Prive di ogni corretta forma esegetica troviamo pure le dissertazioni della Torre di Guardia per dimostrare che Cristo non è uguale a Dio, della stessa sostanza e della stessa natura.

Scrivono i Testimoni di Geova:

"Gesù si riconobbe sempre al di sotto di Dio, sottoposto a Dio...Infatti Gesù disse ai suoi fedeli apostoli: "Il Padre è maggiore di me" (Giovanni 14:23). L'apostolo Paolo confermò Gesù in quelle dichiarazioni quando scrisse: "Il capo del Cristo è Dio" (I Corinzi 11:3). (Cose nelle quali...op. cit. pg. 264, 268, 269)